

Approfondimento

La bella villa del Mauriziano sorge sulle fondamenta di un precedente casino quattrocentesco della nobile famiglia reggiana dei Malaguzzi, famiglia cui apparteneva Daria, madre di Ludovico Ariosto. Il poeta passò la sua giovinezza nella città di Reggio, parte nella Cittadella, di cui era comandante il padre Niccolò, e parte nella residenza suburbana della famiglia materna. Egli rimase legato per tutta la vita a questa dimora e vi soggiornò ancora negli anni della sua maturità: l'edificio attuale (o quantomeno la parte orientale) fu realizzato intorno al 1520 dal cugino del poeta, Sigismondo Malaguzzi, che ornò il giardino con steli romane ritrovate nel corso dei lavori di costruzione, oggi conservate al museo di Reggio. In ricordo dell'illustre ospite, nella seconda metà del Cinquecento Orazio Malaguzzi promosse un corposo lavoro di rinnovamento della villa, che comportò la costruzione dell'imponente arco trionfale che funge da accesso dalla via Emilia, e la decorazione di tre stanze dell'ala orientale, appartenenti probabilmente al nucleo originario della costruzione. Più avanti, dopo il 1742, ulteriori lavori di decorazione e ampliamento (verso ovest) furono realizzati da Prospero Malaguzzi. La famiglia mantenne la proprietà dell'edificio fino al 1863, quando la villa fu acquistata dal comune di Reggio, dopo un primo tentativo di acquisto da parte del comune di Ferrara, interessato a conservare la memoria di una dei suoi figli più illustri.

Sulla via Emilia, la proprietà dei Malaguzzi si impone visivamente grazie alla presenza di un arco trionfale a fornice singolo, inquadrato da un essenziale ordine tuscanico realizzato in cotto. Da qui si diparte un viale di 250 metri orlato di pioppi cipressini che conduce all'antico giardino cintato della villa, che è stato recentemente risistemato evidenziando la posizione dell'antica peschiera, a oriente della villa, desunta da antiche carte.

La villa, di non grandi dimensioni, è un tipico esempio di casino cinquecentesco a un piano residenziale, rialzato di pochi gradini sul livello di campagna, e un piano di servizio sovrastante. All'esterno, caratterizzato dal semplice paramento in mattoni, si possono notare un busto ottocentesco di Ludovico Ariosto, opera di Ilario Bedotti, posto sopra il portale nord, e le caratteristiche finestre ovali che fiancheggiano i due portali, protette, come le finestre della facciata orientale, da originali saracinesche in legno.

L'interno è organizzato planimetricamente sull'asse di una loggia passante, ai due lati della quale si dispongono gli appartamenti residenziali. A est si trovano le camere pertinenti alla fase quattrocentesca, originaria, della costruzione, mentre le sale poste a ovest, probabilmente già impostate nel Cinquecento, furono rinnovate nella fase settecentesca. La loggia è decorata di pitture murali settecentesche a tempera, interessanti per il dato documentario più che per quello artistico, che raffigurano fatti della vita di Prospero Malaguzzi: di particolare valore il riquadro a sinistra, che mostra la sua investitura a cavaliere di Malta, corredata a destra e a sinistra degli stemmi dei suoi antenati paterni e materni.

Entrando nell'ala orientale, a sinistra, si accede a un salone di grandi dimensioni, corredato di altre tempere settecentesche alludenti a fatti della famiglia Malaguzzi: in particolare si può notare la rappresentazione del combattimento avvenuto nel 1233 tra le famiglie Malaguzzi e Ruggieri, sulla piazza di Reggio, interessante per la rappresentazione della facciata del Duomo.

Da questo salone, salendo alcuni gradini, si accede ai tre camerini appartenenti all'originaria costruzione, come si può notare dalle volte lunettate sorrette da peducci in cotto, elementi tipici della tradizione emiliana a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento. Tutte e tre le stanze furono decorate dopo il 1567 da artisti influenzati da Niccolò dell'Abate, su incarico di Orazio Malaguzzi. La stanza d'ingresso, al centro, è detta "camerino dei poeti" per le raffigurazioni dei poeti dell'antichità classica e della età moderna (dal Medioevo al Cinquecento), assisi su monti, a diverse altezze in base alla loro fama, e suddivisi in vari riquadri che li riuniscono per differenti generi poetici. Le lunette ospitano la rappresentazione della novella di Griselda tratta dal Decamerone di Boccaccio. Il secondo camerino, a destra, è dedicato alle gesta di Orazio Coclite, eroe eponimo del committente degli affreschi: le storie sono rappresentate sullo sfondo di gustose immagini di rovine romane. L'ultima saletta, detta "camerino dell'Ariosto", ritenuta lo studio del poeta nei suoi soggiorni al Mauriziano, è decorata da vedute che raffigurano i giardini della villa e la campagna reggiana. Il camino, di belle forme rinascimentali, ha sulla cornice lo stemma Malaguzzi e la data 1432, data che appare incongrua per ragioni stilistiche. Sulla cappa, invece, è affrescato lo stemma estense, probabile aggiunta seicentesca.

Nelle sale a sinistra e a destra dell'ingresso della villa sono esposti gli affreschi ottocenteschi realizzati da Prospero Minghetti per la residenza

urbana del conte Carlo Ritorni. Si tratta di raffigurazioni strettamente legate a questo luogo, in quanto rappresentano scene della vicenda di Ruggiero, tratta dai poemi di Boiardo e Ariosto. Da notare anche le interessanti rappresentazioni allegoriche di quattro fiumi del ducato estense: l'immagine del torrente Rodano indica il portale cinquecentesco del Mauriziano.

